

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 marzo 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Quaresima – Laetare (Anno A)

Lectio : 1 Libro di Samuele 16, 1. 4. 6 - 7. 10 - 13

Giovanni 9, 1 - 41

1) Orazione iniziale

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 16, 1. 4. 6 - 7. 10 - 13

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

3) Commento¹ su 1 Libro di Samuele 16, 1. 4. 6 - 7. 10 - 13

• **Nella prima lettura tratta dal primo libro di Samuele ci viene ricordato come il Signore elegge Davide quale guida del suo popolo.** Dio sceglie il più piccolo dei figli di lesse, non si ferma all'apparenza, ma tiene presente solo criteri di povertà e di umiltà.

Il Signore comanda a Samuele di riempire di olio il suo corno e di recarsi da lesse, perché vuole scegliere tra i suoi figli il re per il popolo eletto.

Samuele entra nella casa di lesse che gli presenta i suoi sette figli, ma il Signore non sceglie nessuno di quelli; infatti, dice a Samuele di non fermarsi alle apparenze, perché il Signore vede ciò che c'è nel cuore di ognuno.

Samuele chiede a lesse se i suoi figli fossero tutti nella casa e quello risponde che il più piccolo, Davide, era fuori a pascolare il gregge. Samuele chiede allora di farlo venire, perché non si sarebbero messi a tavola senza di lui; **il Signore aveva, infatti, scelto proprio Davide. Samuele si alza e lo unge come il Signore gli aveva comandato.**

• Nelle relazioni internazionali, politiche, sociali, a volte familiari e nella Chiesa, **specialmente oggi, ci si ferma soprattutto alle apparenze,** si fanno corsi per apparire nel modo migliore, si studiano le posizioni, il modo di parlare, il tono di voce, perché ogni convegno, riunione o incontro risulti perfetto.

Anche nel quotidiano ci fermiamo forse più a ciò che ci colpisce con uno sguardo veloce, piuttosto che entrare in relazione con l'altro attraverso un saluto, un sorriso, una parola gentile. Siamo più attratti da uno che si presenta bene, che ci è simpatico a vista, che ci sembra una persona per bene: quante delusioni con il senno di poi!

Il vero incontro avviene solo quando nel fratello vediamo il volto di Dio.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 9, 1 - 41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 9, 1 - 41

● **Il miracolo del cieco nato** è raccontato da Giovanni in maniera catechistica, tenendo presente il cammino dei catecumeni, coloro che devono ricevere il battesimo; il riferimento è questo: come il cieco guarisce e vede la luce, così i catecumeni vengono illuminati da Gesù e ricevono la luce della fede.

Il racconto che abbiamo letto parla dell'**attenzione di Gesù a quell'uomo cieco dalla nascita**.

Gesù dice che non è colpa sua né dei suoi genitori se è nato cieco ma questo accade perché si manifestino le opere di Dio. **Il Signore fa del fango e lo spalma sugli occhi del cieco: è un gesto concreto, che mette in comunicazione i due**. Possiamo pensare in parallelo ai gesti che si compiono nei sacramenti: nel Battesimo si fa ricorso all'acqua, nella Cresima, nell'Ordine e nell'Unzione all'olio; e così via: si tratta di segni materiali che diventano strumenti di un dono spirituale. Gesù, così, attraverso un gesto simbolico, compie il miracolo; nei Sacramenti noi riceviamo la Grazia cioè la comunicazione che Dio fa di Sè; **certamente la guarigione fisica è un dono grande, ma più grande è il dono della fede che il cieco riceve e che è salvezza e vita eterna**.

Stimiamo così questo dono?

L'evangelista Giovanni ci fa vedere il percorso compiuto da quell'uomo; i farisei, invece, pur vedendo il miracolo, induriscono il cuore, si chiudono nell'incredulità, negano l'evidenza.

Nei Sacramenti, attraverso gesti visibili, noi riceviamo beni invisibili: la vita nuova e la dignità di figli di Dio nel Battesimo, la comunione con Cristo morto e risorto nell'Eucaristia, l'aiuto di Cristo nella malattia per chi riceve l'Unzione degli infermi ecc..

Nei Sacramenti riceviamo doni grandissimi: impegniamoci a riceverli con maggior fede e con maggior consapevolezza, perché operino in noi quella trasformazione che la Grazia vuole comunicare e che attende di trovare un terreno buono.

Quest'oggi, come sempre nella IV domenica di Quaresima, siamo invitati a rallegrarci; la Chiesa, nostra madre, ci invita a gioire: **la penitenza che viviamo per convertirci non deve renderci tristi; se pensiamo a quanto Gesù ha fatto per noi**, soprattutto nella Sua Passione, Morte e Resurrezione abbiamo davvero motivo di essere contenti e pieni di speranza per la salvezza che riceviamo: liberazione dal peccato e salvezza eterna per tutto noi stessi, anima e corpo.

● **Siamo tutti come ciechi in cerca della luce.**

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; **abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste**. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano).

La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: *come ti si sono aperti gli occhi?* Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. **L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona**, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. **E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato...** Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. **Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù**. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari). E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!

● **Affidarsi a Dio, come mendicanti persi nel buio.**

Gesù vide un uomo cieco dalla nascita... **Gesù vede. Vede lo scarto della città**, l'ultimo della fila, un mendicante cieco. L'invisibile. E se gli altri tirano dritto, Gesù no, si ferma. Senza essere chiamato, senza essere pregato. **Gesù non passa oltre, per lui ogni incontro è una meta**. Vale anche per noi, ci incontra così come siamo, rotti come siamo: «*Nel Vangelo il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato, ma sempre sulla sofferenza della persona*» (Johannes Baptist Metz).

I discepoli che da anni camminano con lui, i farisei che hanno già raccolto le pietre per lapidarlo, tutti per prima cosa cercano le colpe (chi ha peccato, lui o i suoi genitori?), cercano peccati per giustificare quella cecità. **Gesù non giudica, si avvicina**. E senza che il cieco gli chieda niente, fa del fango con la saliva, stende un petalo di fango su quelle palpebre che coprono il nulla.

Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino che viene al mondo, che viene alla luce, è una mescolanza di terra e di cielo, una lucerna di argilla che custodisce un soffio di luce.

Vai a lavarti alla piscina di Siloe... Il mendicante cieco si affida al suo bastone e alla parola di uno sconosciuto. Si affida quando il miracolo non c'è ancora, quando c'è solo buio intorno.

Andò alla piscina e tornò che ci vedeva. Non si appoggia più al suo bastone; non siederà più a terra a invocare pietà, ma ritto in piedi cammina con la faccia nel sole, finalmente libero. Finalmente uomo. «*Figlio della luce e del giorno*» (1Ts 5,5), ridato alla luce, ri-partorito a una esistenza di coraggio e meraviglia.

Per la seconda volta Gesù guarisce di sabato. E invece del canto di gioia entra nel Vangelo un'infinita tristezza. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia: l'uomo passa da miracolato a imputato.

Ma **Gesù continua il suo annuncio del volto d'amore del Padre**: a Dio per prima cosa interessa un uomo liberato, veggente, incamminato; un rapporto che generi gioia e speranza, che porti libertà e che faccia fiorire l'umano! Gesù sovverte la vecchia religione divisa e ferita, ricuce lo strappo, unisce il Dio della vita e il Dio della dottrina, e lo fa mettendo al centro l'uomo. La gloria di Dio è un uomo con la luce negli occhi e nel cuore.

Gli uomini della vecchia religione dicono: Gloria di Dio è il precetto osservato e il peccato espiato!
E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo con occhi che si riempiono di luce.
E ogni cosa ne è illuminata.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Sostieni, Padre buono, la santa Chiesa con la forza dello Spirito, perché testimoni coraggiosamente Cristo, crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Noi ti preghiamo ?
- Illumina, Padre santo, il papa Francesco e tutti i pastori della Chiesa, perché alimentino nel cuore dei fedeli l'amore filiale verso di te e la generosità verso ogni persona. Noi ti preghiamo ?
- Guarda, Padre misericordioso, i popoli oppressi dalle ingiustizie, perché sperimentino la potenza liberatrice del tuo Figlio, fondamento della vera fraternità. Noi ti preghiamo ?
- Volgiti, Padre compassionevole, ai nostri fratelli segnati dalla sofferenza fisica e spirituale, perché attingano dalla passione di Cristo forza e consolazione. Noi ti preghiamo ?
- Guida, Padre onnipotente, questa tua famiglia, perché divenga, nella celebrazione dell'Eucaristia, offerta viva a te gradita. Noi ti preghiamo ?
- Quale visione ci guida nella vita? La certezza delle pratiche religiose o la fiducia della fede?
- Quando abbiamo guardato il prossimo più con gli occhi che con il cuore?
- Sappiamo riconoscere anche nell'ultimo dei fratelli un "scelto dal Signore"?

8) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

O Padre, che esalti gli umili e abbatti l'orgoglio dei potenti, esaudisci le nostre invocazioni e fa' che confidiamo sempre in te, salda roccia su cui poggia la nostra vita.

Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**San Giuseppe****Lectio : 2 Libro di Samuele 7, 4 - 5. 12 - 14. 16****Luca 2, 41 - 51****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7, 4 - 5. 12 - 14. 16

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore:

«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

3) Commento³ su 2 Libro di Samuele 7, 4 - 5. 12 - 14. 16

• Siamo giunti alla quarta domenica d'avvento, il Signore si avvicina sempre più a ciascuno di noi. La prima lettura tratta dal secondo libro del profeta Samuele ci presenta **il re Davide in un momento per lui di grande serenità: ha annientato i suoi nemici, abita in una casa di cedro e vuole costruire una casa per il Signore, il tempio** perché rimanga per sempre più grande di tutti i popoli, perché l'"arca" è ancora sotto le tende come quando si era nel deserto.

La notte il Signore parla al profeta Natan e gli dice di andare dal suo servo per dirgli di continuare il suo lavoro, ma **la casa che il Signore vuole costruire per Davide non è una casa di pietra ma piuttosto un cuore aperto e pronto alla venuta del Cristo**. Il Signore gli darà infatti una grande stirpe e dalla sua discendenza nascerà un figlio del quale lui, il Signore, gli sarà Padre e chi nascerà sarà suo Figlio, che verrà nel mondo per la salvezza di tutti.

Il tempio sarà poi costruito non da Davide ma da suo figlio Salomone. Il capitolo 7 del secondo libro di Samuele è improntato tutto su questa venuta del Messia, l'Emanuele, il Dio con noi nel mondo.

Nel salmo responsoriale già dal ritornello comprendiamo la gioia dell'uomo per l'amore del Signore. Canterà per sempre la misericordia, la verità, la fedeltà del Signore verso l'uomo, manifestata attraverso la bellezza del creato che Dio ha fatto proprio per lui, proprio perché potesse capire la grandezza dell'amore che Dio ha per tutti gli uomini.

• **Il regno di Davide si costituì a prezzo di tanto sangue con i popoli vicini e il conflitto stesso tra le tribù del Nord (10 tribù) e le tribù del Sud (2 tribù di cui quella fondamentale era Giuda con Gerusalemme), in Israele, era latente ma sempre vivo**. Il prestigio del vecchio re non riusciva sempre, però, a rappacificare le tensioni interne e, insieme, il malcontento dei popoli vicini, sottoposti a tributi esorbitanti ed a lavori forzati (2 Sam 12,31). **Il dramma di Davide si sviluppò, però, soprattutto all'interno alla sua famiglia, per la rivalità tra i figli che si combatterono: Amnon**, l'amato primogenito ed erede, fu ucciso dal fratello **Assalonne** che, a sua volta, si rivoltò contro il padre e morì nel combattimento tra le truppe di Davide e le sue truppe ribelli. Un terzo figlio, **Chiliab**, scomparve senza essere nominato più; deve essere morto nel conflitto familiare. **L'ambiziosa Bersabea si era fatta promettere da Davide il trono per il figlio Salomone e la lotta per il trono si concluse con l'uccisione di Adonia, un altro fratello, da parte dello stesso re Salomone**, poiché furono scoperte le sue ingenuie trame di pretendente.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

In questo contesto, **Davide pensò di costruire un tempio a Dio per propiziarlo per la sua discendenza, in balia delle stragi e della storia.** Il sacerdote e profeta Natan, che inizialmente aveva approvato, poi ripensò e una profonda notturna riflessione, aiutato da Dio, lo portò a sconsigliare la costruzione: avrebbe spremuto troppo il suo popolo di tasse. Nel libro delle Cronache (1 Cr 22,8-10) si parla di rifiuto di Dio poiché *"hai versato troppo sangue"*. A questo punto Natan offrì una garanzia al sovrano angosciato per il futuro della sua dinastia: *"Un tuo figlio edificherà la mia casa e la discendenza non avrà fine"* disse il Signore.

Ma, con la conquista di Gerusalemme da parte dei Babilonesi (587 a.C.), finì il tempo della dinastia dei re di Giuda e non risorse più neanche dopo l'esilio.

Tuttavia **nel popolo d'Israele non finì mai la speranza. Si iniziò ad attendere il nuovo re come il re Messia, discendente dalla stirpe di Davide.** Così cominciò l'attesa messianica, con la continua ambiguità di attendere un regno che si imponesse e conquistasse il mondo.

Dio fece sorgere, nella famiglia di Davide, un discendente, ma non fu un conquistatore. Fu un bambino debole e indifeso. Solo Maria accolse il messaggio.

Da adulto, si presentò così, disarmato, disponibile ad accogliere ogni persona, amico e salvatore di ogni escluso e disperato, con un progetto ed un messaggio nuovi rispetto a "questo mondo". Egli li affidò alle mani di Dio e nelle mani di un popolo che avesse accettato questo progetto: Egli fondò il regno di Dio che era Lui stesso.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

• **Sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, Giuseppe è stato prescelto come "guardiano della parola".** Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.

Anche il suo consenso, come quello di Maria, esige una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto. La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. **Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo.** Ma, accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre, e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza**

Senza dubbio la figura di Giuseppe è una delle figure fondamentali che ci aiutano a comprendere la storia della salvezza. Infatti emerge nel Vangelo di oggi un dettaglio su cui possiamo riflettere: «*Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa*». In queste poche parole è riassunta **la vocazione di Giuseppe quella del custode del mistero**. Scrive Papa Francesco: *come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende*. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. **E' accanto a Maria, sua sposa, nei momenti sereni e in quelli difficili della vita**, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazareth, nel laboratorio, dove ha insegnato il mestiere a Gesù. **Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo** e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! **Quindi Giuseppe è un esempio più alto di chi vive in piena fiducia in Dio**. Ecco perché Giuseppe dorme tranquillamente anche quando tutto sembra buio intorno a lui. *"Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa"*. In fondo Dio non poteva scegliere persona migliore di Giuseppe per affidargli suo figlio unigenito e sua madre Maria.

● **«Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»** (Lc 2, 49) - **Come vivere questa Parola?**

La festa di san Giuseppe ci porta dentro al mistero della paternità. Quella divina, quella umana. L'episodio al tempio, dove si mescolano l'angoscia di un padre e di una madre per aver perso il proprio figlio per diversi giorni e la rivelazione della missione esigente del piccolo, illumina entrambi gli aspetti di questa paternità. Custodire, proteggere, ma anche far crescere, avviare alle responsabilità, aprirsi alla propria vocazione e mandare (lasciare). Giuseppe cosa avrà pensato a sentire quelle parole di Gesù dodicenne al tempio? Parole che suonano un po' sgarbate, pretenziose, come quelle di tanti adolescenti che mettono in discussione la capacità genitoriale di noi adulti.

In fondo lo aveva indirizzato proprio lui a questo, facendogli amare le scritture, orientandolo a Dio in ogni tempo dell'anno, della giornata, in qualsiasi situazione si trovasse. **Giuseppe aveva custodito non solo la persona di Gesù, ma anche l'immagine di Dio in lui**. L'aveva contemplata e aveva permesso ad essa di esprimersi. Ecco il risultato. Le cose del Padre mio sono la mia vita, la mia missione, non lo sapevi? Sì, Giuseppe e anche Maria lo sapevano. Ma come per altre cose che si fanno, quando si realizzano, spiazzano, obbligano a fare i conti velocemente con la realtà e chiedono tempo per essere assimilate, comprese.

Signore, affidiamo a san Giuseppe il bisogno di paternità del nostro tempo.

Ecco la voce del nostro tempo Massimo Recalcati : *È un padre nuovo quello di cui siamo alla ricerca: un padre Testimone, non più in grado - come la storia si è incaricata di dimostrare - di incarnare il Senso, la Legge, la Verità, bensì di testimoniare con la propria vita e le proprie scelte un Senso possibile, una Legge possibile, una Verità possibile. Il padre-testimone può essere anche un padre adottivo, non essendo il sangue, bensì la capacità di mostrare il legame fra legge e desiderio, la sua qualità essenziale.*

● **"Gesù cresceva in sapienza età e grazia davanti a Dio e agli uomini"**. (Lc 2,52) - **Come vivere questa Parola?**

L'epoca di crescita di un ragazzo è sempre stato un periodo impegnativo per i genitori. Non avvenne certo diversamente per Maria e Giuseppe.

Non a caso la vita di Nazaret fu turbata dall'episodio di Gesù dodicenne che, dovendosi occupare delle cose del Padre Celeste, lasciò che sua Madre e il padre putativo Giuseppe "angosciati" lo cercassero.

Ecco la meditazione è propositi di pensare quanta gioia certo avrà provato Giuseppe a contatto con Gesù Bambino. Però certo c'è da chiedersi quanto quella "sapienza" quella "grazia" che rilucevano in Lui fossero del tutto insoliti, pertanto da destare in Giuseppe anche qualche interrogativo.

E quello ***stare accanto alla Madre del Bambino, come un'ombra protettrice***, gli sarà costato poco?

Giovane sposo innamorato di una splendida sposa tutta pura e tutta amabile senza poterla toccare mai, dev'essergli costato un alto prezzo di oblatività.

Ecco, Giuseppe di Nazareth, Tu che ti sei preso cura di Maria e del Bambino: due gioielli di santissima umanità affidati al tuo amore oblativamente spoglio di qualsiasi pretesa, aiutami a far tacere le mie pretese nei confronti di quelli che amo. Perché ami? Avrebbero potuto chiederti. Forse Tu Giuseppe il silenzioso, avresti risposto ciò che dici a noi oggi: Amo perché amo. E basta. Perché Dio è Amore. Amo perché rispetto gli altri. E basta. Perché amore è aprire strade di libertà. Ecco la voce di un rinomato scrittore, Giulio Cesare Giacobbe : "*Non si può diventare genitori se prima non si è diventati adulti... La sequenza bambino - adulto - genitore non può essere cambiata nel suo ordine. Infatti, come si fa ad assistere gli altri se non si è in grado di assistere se stessi?*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa universale, che onora san Giuseppe quale suo speciale patrono, affinché sul suo esempio, impari a custodire con fede profonda il mistero dell'Incarnazione ?
- Preghiamo per le famiglie cristiane, affinché nella preghiera comune e meditando la Parola riempiano la loro vita di amore e gioia ?
- Preghiamo per gli uomini e le donne che operano nel mondo del lavoro, affinché scoprano che il loro impegno quotidiano è strumento e cammino di crescita umana e cristiana ?
- Preghiamo per gli esuli, i profughi e gli agonizzanti, affinché trovino rifugio tra le braccia amorevoli del Padre, e sostegno nella solidarietà dei fratelli ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, affinché l'esempio di san Giuseppe ci insegni a essere servitori fedeli e saggi del regno di Dio nel sereno compimento del nostro dovere ?

7) Preghiera finale : Salmo 88

In eterno durerà la sua discendenza.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Martedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Ezechiele 47, 1 - 9. 12****Giovanni 5, 1 - 16****1) Preghiera**

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza.

2) Lettura : Ezechiele 47, 1 - 9. 12

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

3) Commento⁵ su Ezechiele 47, 1 - 9. 12

• Nella prima lettura tratta da libro del **profeta Ezechiele, lo stesso ci racconta la visione in cui vide scaturire dalla soglia del tempio un fiume che scorreva abbondante verso oriente e risanava tutto quanto bagnava; il fiume era rigoglioso di pesci, gli alberi intorno pieni di frutti anche in inverno e le stesse foglie, che non seccavano mai utili come medicine.**

Ezechiele vede questa visione profetica ma, più tardi l'apostolo Giovanni la vedrà realizzata, attraverso la morte del Cristo, per la redenzione dell'umanità. L'acqua ed il sangue che sgorgheranno dal fianco del Cristo sono i segni della nostra salvezza essi rappresentano il battesimo e l'eucarestia.

Con il ritornello del salmo 45/46: "Un fiume rallegrerà la città di Dio" viene ripresa la potenza del fiume che dove scorre porterà gioia e fecondità.

Nei versetti viene ricordato come il signore è nostro rifugio e salvezza, è soprattutto aiuto nei momenti difficili Egli, Signore degli eserciti, veglierà su noi che dobbiamo confidare sempre in lui e non temere nulla di male perché è con noi.

Tanti ruscelli finiscono il loro scorrere in un fiume più grande e lo rendono maestoso, così per noi il fiume rappresenta la redenzione e per arrivare ad essa ci vengono dati i sacramenti che ci accompagnano in tutte le tappe della nostra vita terrena, questi segni che Cristo ha compiuto in terra e con i quali vuole incontrare ciascuno di noi partono tutti dal Battesimo che ci purifica e ci inserisce nella vita del Cristo come fratelli.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.** (Ez 47,9) - **Come vivere questa Parola?**

Il tempio e l'acqua: questo è il connubio inscindibile che la visione di Ezechiele ci presenta.

Le acque che scaturiscono da esso non sono comuni: hanno il potere di risanare addirittura quelle del mare, di ridare vita, di far abbondare il pesce, di far crescere sulla riva alberi i cui frutti "serviranno come cibo e le foglie come medicina".

Il tempio sembra condividere con Dio il mistero della creazione.

Non sono le solide mura e le sue decorazioni a dargli lustro ma la vita che da esso scaturisce che come l'acqua rimane in movimento, fluisce, raggiunge le secche e le paludi.

Se da un tempio, una cattedrale, una chiesa, se da una comunità di fede e da un credente non uscissero tali acque, capaci di rigenerare l'uomo e la società, di servirli e di fecondarli, allora bisognerebbe chiedersi cosa è venuto a mancare. Forse hanno perso il contatto con il Dio creatore, forse sono diventati come un "mercato" dove si svolgono tante attività e tanti scambi ma l'uomo è più "usato" che amato.

Forse hanno costruito su fondamenta diverse da Gesù, si sono fidati di tutto tranne che della Provvidenza e della grazia di Dio. **O non hanno "scavato molto profondo"** senza mai raggiungere la Rocca e non stando attenti a come hanno costruito.

Le possibilità sono tante ma la prova del nove rimane sempre e comunque la fecondità nell'amore: solo essa ci rende trasparenza di Dio, ci permette cioè di "parlare" della sua presenza tra gli uomini di cui il tempio è segno.

Gli uomini di buona volontà sanno riconoscere le fonti di acqua salubre, pulita e quando ne trovano una non la lasciano.

Aiuta la tua Chiesa, Signore, a scoprire le sue zone di sterilità, ad "analizzare" costantemente le sue "acque" per valutare se sono terapeutiche o hanno perso la loro forza vitale. E grazie per l'acqua viva che nella e dalla Chiesa già scorre: rendila sempre più abbondante.

Ecco la voce di un predicatore contemporaneo p. Ermes Ronchi : *La santità corrisponde a fecondità, questa è la grande sfida....La qualità della nostra esistenza sarà giudicata dal frutto che abbiamo portato e non sarà giudicata in base alle nostre debolezze, neppure in base alle nostre virtù. Noi saremo giudicati sulla sterilità della nostra anima a delle nostre azioni. Il rischio definitivo è quello della sterilità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

5) *Commento*⁶ *sul Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16*

• Nella visione di Ezechiele, l'acqua che dà la salute e la vita simboleggia la grazia che Dio dispensa in abbondanza nel tempo messianico. Questo tempo è giunto con la venuta di Gesù Cristo. È il motivo per cui Gesù non conduce il malato alla piscina di Siloe, la sorgente della grazia dell'Antico Testamento, ma lo guarisce per mezzo della propria potenza.

Egli lo fa di sabato, ed ordina al miracolato di portare il suo giaciglio nel giorno di sabato, poiché è giunto il tempo in cui è arrivata una grazia più grande della legge, e Gesù è il padrone del sabato. Nel sacramento del battesimo, tutti siamo stati integrati nel tempo messianico e, guariti dalla paralisi, abbiamo ricevuto l'ordine di partire e di portare i frutti della vita nello Spirito. **Oggi Gesù ci dà un monito come ha fatto con il paralitico: dobbiamo avere paura di ricadere ancora nella schiavitù del peccato, affinché la nostra paralisi spirituale di cristiani non sia più grave della paralisi del paganesimo di cui Cristo ci ha liberati.** Il tempo di Quaresima è il tempo dell'esame di coscienza. I nostri paesi, il mondo cristiano e post-cristiano non sono forse caduti di nuovo nel paganesimo, nell'idolatria del denaro, del successo e del potere? Non siamo forse di nuovo paralizzati tanto da non saper più vincere il male sociale, politico, familiare e personale? Le strutture del male sociale non costituiscono forse il letto della nostra malattia? O lo costituiscono le opinioni e i costumi del nostro ambiente? Gesù chiama ognuno di noi a convertirsi. Ci offre la riconciliazione con il Padre e la guarigione. Ci dice oggi: alzati, porta con te il tuo giaciglio di malato, va', vivi e fa' il bene. Ognuno di noi, all'ascolto del Vangelo di oggi, deve trovare il suo compito nell'ordine di Gesù: *"Alzati, cammina e non peccare più"*.

• *Vuoi guarire?* (Gv 5, 3) - *Come vivere questa Parola?*

La proposta di Gesù va a un vecchio: un uomo che da 38 anni era malato. Quanti anni aveva? Quanto era grave la sua malattia? Non lo sappiamo. Ma 38 anni di malattia sono già tanti, non avere amici e parenti è grave e giacere ai bordi di una piscina in attesa di toccare l'acqua quando l'angelo passa è una specie di chimera, metafora dell'essere alla fine, totalmente abbandonati. Anche da se stessi!

Pensiamo a noi o a certe nostre conoscenze - colleghi di lavoro, parenti, conoscenti, consorelle, confratelli-che da 38 anni, forse meno o anche più, hanno gettato la spugna e stanno ai bordi di una metaforica piscina in attesa di chissà chi o chissà cosa. Anche a loro la proposta di Gesù *"Vuoi guarire?"* arriva... per scuotere, provocare e portare a responsabilità. **Gesù invita, chiede, ma siamo noi che dobbiamo muoverci, almeno nel desiderio,** senza temere di dover domani rimpiangere la tranquillità dell'indigenza e della emarginazione.

Signore, questi miracoli belli non tocchino solo le nostre orecchie. Fa' che siano segni che incidano nella realtà della nostra vita, anche mettendo a nudo un po' delle contraddizioni dietro cui ci nascondiamo.

Ecco la voce della liturgia (Is 55,1) : Antifona d'ingresso

"Voi che avete sete, venite alle acque", dice il Signore;

*"anche voi, che non avete denaro,
venite, e dissetatevi con gioia".*

• *«All'istante quell'uomo guarì»* (Gv 5,9) - *Come vivere questa Parola?*

In un giorno di sabato Gesù guarisce un uomo che era malato da 38 anni presso la piscina di Siloe e non vi era nessuno che lo aiutasse ad immergersi in essa per primo.

Quanta tristezza nell'uomo che si lamenta perché nessuno lo soccorreva nel momento opportuno. Allora Gesù manifesta la sua bontà e la sua potenza, guarendo l'uomo all'istante, ma allo stesso gli raccomanda di non peccare più, perché non gli accada di peggio (cf Gv. 5,14).

Anche Gesù oggi ci sollecita a non cadere in peccato, perché non continuiamo ad essere spiritualmente paralitici e a non ricadere negli stessi peccati o anche di peggiori.

La quaresima è un tempo propizio per un serio esame di coscienza e per un proposito di vera, sincera e duratura conversione.

Ecco la voce di S. Agostino (S. Agostino "Commento al Vangelo di S. Giovanni, omelia 17") : :
"...Prendi, dunque, il tuo lettuccio. E quando l'avrai preso, non fermarti, cammina! Amando il

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

prossimo e interessandoti di lui, tu camminerai...Porta dunque colui assieme al quale cammini, per giungere a Colui con il quale desideri rimanere per sempre. Prendi, dunque, il tuo lettuccio e cammina."

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, sacramento di salvezza, rinnovi con la grazia del Signore la vita degli uomini, e ogni giorno celebri la memoria dei grandi benefici della redenzione ?
- Preghiamo perchè il ricordo dell'acqua del battesimo che ci ha rigenerati, ci apra al Cristo salvatore che perdona i peccati e viene incontro al nostro desiderio di vita nuova ?
- Preghiamo perchè accanto ad ogni uomo che soffre, si trovi sempre una persona disponibile all'aiuto gratuito per amore del Cristo ?
- Preghiamo perchè i cristiani, con coraggio e umiltà, professino in ogni luogo la fede nel Signore morto e risorto ?
- Preghiamo perchè le leggi e le tradizioni umane non si oppongano ai disegni di Dio che superano spesso le nostre visuali e i nostri programmi ?
- Preghiamo per i lungodegenti nelle loro case e negli ospedali ?
- Preghiamo perchè le nostre chiese siano tenute con decoro e proprietà ?

7) Preghiera finale : Salmo 45 Dio è per noi rifugio e fortezza.

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*

Mercoledì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Isaia 49, 6 - 15****Giovanni 5, 17 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati.

2) Lettura : Isaia 49, 6 - 15

Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.

Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

3) Commento ⁷ su Isaia 49, 6 - 15

• **Nella prima lettura ascoltiamo il lamento di Sion, che si considera abbandonata dal Signore, ma al tempo stesso la dichiarazione rassicurante di Dio alla città amata.** In tal modo il testo profetico prepara l'annuncio del vangelo.

L'anonimo autore degli oracoli, raccolti nel rotolo di Isaia ai capitoli 40-55, si collega per certi temi al grande profeta di circa due secoli prima.

Manifesta però un volto di Dio e una teologia della storia assai differenti.

Nelle sue pagine, il Santo d'Israele (Dio) viene celebrato con le categorie esperienziali della sponsalità e della paternità-maternità, che tanto avevano caratterizzato la profezia di Osea, il profeta vissuto al tempo del regno di Samaria.

Il testo che viene proposto nella liturgia della Paola è in consonanza tematica con Isaia 54: **alla comunità dei rimpatriati dall'esilio babilonese vengono in animo tante perplessità e trepidazioni circa la possibilità di un rapporto nuovo con quel Dio che nella sua collera - così si pensa - aveva castigato Israele con un drammatico esilio.** Simile atteggiamento comparirà più tardi anche nei testi di "confessioni di colpe".

L'autore del nostro brano riporta tre lamenti di Sion.

La risposta divina, inizia al versetto 15. Dio è madre e Sion è il figlio del suo seno!

Il profeta, avvocato di Dio e suo portavoce, aggiunge: "Anche se ci fosse una donna che si dimentica di suo figlio, io invece non ti dimenticherò mai".

Di grande effetto, per la sua originalità simbolica, è pure il versetto seguente, non ripreso dal lezionario liturgico: "Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me."

Non sfugga il genere di perplessità e paure che manifestano i rimpatriati proprio nei confronti del loro Dio!

Il peccato più grande di chi si allontana da Dio è di non considerarsi più recuperabile e amato ai suoi occhi: come se non fosse vero che Dio ama gratuitamente, e sempre e nessuno escluso.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

- **Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra...** (Is 49, 9) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia profeta nel proclamare una parola di speranza, di futuro per il popolo, fa memoria dell'alleanza e la descrive come personificata, formata e stabilita per il popolo. Un'alleanza che non si limita ad essere un contratto, un pezzo di carta a garanzia di parole dichiarate. **L'alleanza con Dio prende corpo nel popolo, nei suoi rappresentanti e dunque in ciascun appartenente al popolo. È un fatto comunitario e un fatto personale.** Un'esperienza ecclesiale, un'esperienza personale. L'alleanza di Abramo attraversava gli animali offerti in olocausto; quella di Mosè gli trasformava il volto e lo restituiva luminoso agli anziani spettatori dell'incontro. Quella nuova attraversa il corpo e l'esistenza prima di Cristo e dunque degli uomini e permette loro di compiere le opere di Dio: risorgere, rioccupare l'eredità devastata, liberare i prigionieri.

Signore, fa' che l'eucaristia quotidiana ci renda uomini e donne della tua alleanza e con ciò che siamo permettici di restituire la vita, liberare e non disperdere la tua preziosa eredità.

Ecco la voce della liturgia (Sal 69,14), Antifona d'ingresso :

Signore, innalzo a te la mia preghiera;

nel tempo opportuno mi rivolgo a te, o Dio.

Rispondimi nel tuo grande amore,

nella tua fedeltà al patto di salvezza".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

- **Le letture di oggi ci dicono chi è Gesù di Nazaret. Gesù sa e vede come agisce Dio, e per questo agisce come Dio, e lo fa sempre bene, anche il giorno di sabato.** Gesù ha in sé la forza della vita e della risurrezione. Egli è il figlio prediletto di Dio, e Dio chiede che gli siano resi gli onori dovuti a Dio. **Gesù è allo stesso tempo pienamente uomo, e proprio perché è un uomo Dio ha fatto di lui il giudice di tutti gli uomini.** L'ora del giudizio di Dio su di noi, del giudizio attraverso Gesù Cristo, non è solo annunciata per la fine del mondo. È oggi, adesso, che noi siamo sottomessi al tribunale di Gesù Cristo, poiché il tempo messianico è incominciato a partire dalla sua morte e dalla sua risurrezione. **Oggi noi ci troviamo contemporaneamente davanti al giudizio e alla misericordia di Dio, che ci sono dati in Gesù Cristo.** Il giudizio concerne il male che abbiamo fatto e lo scopre ai nostri occhi. Ma Gesù Cristo ci porta la remissione dei peccati, la guarigione del male e il ritorno alla vita, alla vita che abbiamo ucciso o affievolito in noi.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Per questo è sufficiente accogliere il dono divino del perdono. Se crediamo che Gesù Cristo è veramente entrato nella storia dell'umanità quando il Verbo di Dio si è fatto uomo e il Padre ci ha mostrato il suo amore dandoci suo Figlio, **se ci rimettiamo nelle mani di Gesù Cristo, usciremo allora dalla morte ed entreremo nella vita, ed invece di essere giudicati, troveremo la misericordia e diverremo figli di Dio.** D'altra parte, noi possiamo rifiutare questo dono, possiamo preferire il male che è in noi e non volere la guarigione. In questo caso ci sottomettiamo volontariamente al giudizio di Gesù Cristo. Bisogna pregare con fervore perché nessun uomo faccia mai questa scelta. Noi apparteniamo a Gesù per salvare con lui il mondo intero.

● **«Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole»** (Gv 5,21) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo odierno Gesù si presenta come colui che agisce come Dio: solo Dio può risuscitare i morti e dare la vita, e allo stesso modo agisce anche il Figlio. La regola suprema di Gesù è la contemplazione del Padre, che opera e agisce sempre per il bene dell'uomo.

Anche oggi, come sempre lungo il corso della storia ci troviamo di fronte al giudizio e alla misericordia di Dio; se abbiamo affievolito in noi la vita divina. **Gesù ci dà la possibilità della conversione e del recupero della vita, se noi accogliamo il suo perdono e ci impegniamo in una nuova esistenza libera dal male.**

Il Padre ha dimostrato tutto il suo amore per il Figlio obbediente non abbandonandolo alla morte, ma dandogli nuova vita con la risurrezione. Così **se anche noi ci risolleghiamo dopo le cadute nel peccato, abbiamo la possibilità di iniziare una nuova esistenza.**

Esprimiamo la nostra gioia e la nostra riconoscenza a Dio nella preghiera e nella carità operosa, soprattutto in questo periodo di Quaresima, dimostrando una sincera conversione del cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Se Lui (= Gesù) non è risorto, la nostra fede è vuota e inconsistente. Ma poiché Egli è risorto, anzi, Egli è la Risurrezione, allora la nostra fede è piena di verità e di vita eterna.*

● **"In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita."** (Gv 5,24) : **Come vivere questa Parola?**

Come leggiamo nel Vangelo di San Giovanni, Gesù ci comunica una verità luce illuminante il nostro cammino. **Ciò che importa ed è assolutamente necessario è l'ascolto.** Si tratta di avere mente e cuore sgombri da inutili ciancie, da rumore di vita insulsa e godereccia.

Notiamo: anzitutto questo; Gesù ci comunica l'importanza di ciò che sta per dire, ripetendo al versetto 24: *"in verità, in verità"*.

Ecco, si tratta di educarsi ad ascoltare la Parola di Gesù; non un ascolto qualsiasi, ma quella di Colui che Dio Padre ha mandato a salvarci.

Non è nemmeno la paura del giudizio eterno quello che deve segnarci ma piuttosto una fede viva proprio a Gesù come inviato dal Padre a salvarci. Proprio da questo nostro credere sereno e filiale, noi sperimentiamo già fin d'ora il passaggio dalla morte alla vita.

Signore, che forza illuminante e consolante questo nostro poter credere che le ombre della morte stanno già svanendo e che noi, con te e in te, siamo dei con risorti.

Il mio tesoro di Cristiano autentico sta proprio qui.

Ecco la voce di un Padre del deserto. (Giovanni Nano. Sec XIV) : *"Ringraziamo Dio perché quest'anno ha piovuto molto, le palme hanno bevuto mettendo rami nuovi e i fratelli troveranno il loro lavoro. Padre Giovanni aggiunse: così lo Spirito Santo, quando scende nel cuore degli uomini, essi si rinnovano, sbocciano fiori foglie frutti nell'amore di Dio."*

6) Per un confronto personale

- Signore, hai promesso alleanza eterna con il tuo popolo: rendi feconda la sua presenza tra le genti. Ti preghiamo ?
- Signore, hai promesso la libertà ai prigionieri: libera l'umanità dai lacci dell'egoismo e della violenza. Ti preghiamo ?
- Signore, hai promesso la luce a quanti sono nelle tenebre: illumina chi, in ogni campo, è alla ricerca sincera della verità. Ti preghiamo ?
- Signore, hai promesso che non soffriremo fame e sete: donaci il pane di vita e dissetaci con la tua Parola perchè portiamo frutto. Ti preghiamo ?
- Signore, hai promesso di amarci con tenerezza, più che una madre i suoi figli: tienici per mano nella quotidiana fatica di vivere e perdona i nostri errori. Ti preghiamo ?
- Preghiamo per chi cerca la sua strada ?
- Preghiamo per chi è in condizioni ai limiti della sopravvivenza ?

**7) Preghiera finale : Salmo 144
Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Esodo 32, 7 - 14****Giovanni 5, 31 - 47****1) Orazione iniziale**

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali.

2) Lettura : Esodo 32, 7 - 14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

3) Commento⁹ su Esodo 32, 7 - 14

• **La lettura dell'Antico Testamento ci mette in guardia dalla tentazione di cercare il vitello d'oro**, la divinità visibile e palpabile fatta su misura per noi. La lettura del Vangelo secondo Giovanni esige che noi crediamo in Gesù Cristo. **Il fondamento della nostra fede è la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento.** Testimonianza della verità che non si può apprendere né provare scientificamente, e neppure codificare in una legge. Gli Ebrei del tempo di Gesù avevano l'Antico Testamento, ma non capivano le parole di Mosè su Gesù. Avevano davanti ai loro occhi i miracoli compiuti dal profeta di Nazaret, ma i miracoli possono essere interpretati in molti modi. Bisogna credere per capire il loro contenuto. Gesù desiderava convincerli per dar loro la vita.

Molti credettero in lui, ma gli eruditi e gli anziani lo rifiutarono. E noi, come interpretiamo il Vangelo? Crediamo veramente alla testimonianza di Dio Padre in Gesù di Nazaret? Crediamo che egli è il Verbo di Dio, il Messia atteso? Non abbiamo mai visto Dio, ma abbiamo le parole di Gesù Cristo. Esiste il Verbo di Dio in noi? E noi, esistiamo in Gesù Cristo? Forse ci si può rimproverare di non aver ricevuto Gesù e i suoi messaggeri, mentre riceviamo qualunque passante che arriva con la sua teoria (teoria a volte strana) perché è interessante, alla moda, esotica, o perché lo scetticismo che essa comporta si presta all'edificazione della nostra gloria...? A volte semplicemente ci vergogniamo di credere e di cercare di incontrare Dio nell'antico cristianesimo.

Preghiamo per il dono della fede, della speranza e della carità, per vedere in Gesù il Figlio di Dio e per essere a nostra volta trasformati in figli di Dio, divinizzati nell'unione con il Figlio Unigenito.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Mosè allora supplicò il Signore suo Dio e disse: "Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di far del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre".** (Es. 32, 9-13) - **Come vivere questa Parola?**

Mosè, conduttore di Israele, non demorde nel ripetere a Dio la sua supplica: "...abbandona il proposito di far del male al tuo popolo". Tuttavia, nel corso della sua preghiera, Mosè comprende che non si tratta di convertire jhwh, ma piuttosto di rileggere la storia di Israele a partire dai suoi più lontani progenitori. Ecco allora che entrano in scena Abramo, Isacco e tutti quei servi che sono stati fedeli a Dio.

Il brano dell'Esodo è soprattutto una catechesi sulla preghiera, che, quando è ben fatta, ha il potere di cambiare i nostri pensieri, la nostra stessa vita. Infatti, mentre pensiamo di impetrare grazie per altri o per superare eventi dolorosi, avvertiamo che il nostro cuore si apre a quelle prospettive esaltanti che possono venire solo dal cielo: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo". Nel momento in cui ci sembra che tutto sia perduto e cancellato, si apre il firmamento della possibilità di generare, di possedere beni impensabili "per sempre".

Nella preghiera chiediamo al Signore di regalare anche a noi, come ad Abramo una posterità numerosa come le stelle del cielo. Per la sua gloria.

Ecco la voce di un profeta moderno V. Havel presidente Cecoslovacchia : "La speranza è una dimensione dell'anima, è un orientamento dello spirito, un orientamento del cuore. Quanto più sfavorevole è la situazione in cui manifestiamo la nostra speranza, tanto più è profonda la nostra speranza."

4) **Lettura : dal Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

5) **Riflessione**¹⁰ **sul Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47**

• **C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.** (Gv. 5, 31) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo secondo Giovanni ci restituisce in modo drammatico il conflitto tra Gesù e i giudei. Lunghi e complessi discorsi dicono **l'evoluzione di una comprensione della missione di Gesù che porta nettamente alla fede o al rifiuto.** Gesù è scandaloso, si mette come pietra di inciampo soprattutto sul percorso di chi lo vuole provocare e combattere. **Ogni sua parola smonta, demolisce l'ipocrita sistema religioso dei giudei ed esalta la rivelazione che porta alla fede.** Non teme di dire che chi assicura la veridicità della sua testimonianza è Dio stesso.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, i discorsi di Gesù si prolungano nel tempo. Non sono rivolti solo ai giudei di allora. Oggi egli parla a noi e chiede a noi di prendere posizione nei suoi confronti. Sostieni la nostra testimonianza di fede, aiutaci a non coltivare religiosità atee.

Ecco la voce della liturgia, Antifona di comunione (Ger 31,33) :

"Porrò la mia legge nel loro animo,

la scriverò nel loro cuore:

sarò il loro Dio ed essi il mio popolo",

dice il Signore.

● **«Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato»** (Gv 5,36) - **Come vivere questa Parola?**

Quello che Gesù qui afferma è inequivocabile. Infatti **quelli che si rivolgono a Lui perché ciechi o sordi o muti o lebbrosi o affetti da altri mali gravosi, sperimentano che in Gesù il Padre stesso rende operativa una forza che non solo è vittoria sul male, ma è vero bene.**

Il guaio è che la fede è assente: non si crede neppure alla testimonianza del Padre: manca totalmente l'ascolto. **Così la Parola di Dio non può rimanere e operare, se non si crede a Gesù: colui che il Padre ha mandato.**

Signore, ravviva in me. In noi la fede nel tuo essere e operare in piena adesione al progetto del Padre che coincide con la mia, la nostra salvezza.

Ecco la voce di un grande pensatore B. Pascal : *"Amo tutti gli uomini come fratelli e sorelle, perché sono tutti riscattati dall'amore infinito del Padre e del sacrificio cruento del Signore Gesù."*

● **«Il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me»** (Gv 5,37) : **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo Gesù afferma che il Padre stesso - che lo ha mandato nel mondo - gli dà testimonianza e quindi essa è vera.

E noi come ci poniamo di fronte alla verità del Vangelo? Accettiamo che Gesù è il Messia inviato dal Padre per salvarci?

Da una risposta positiva a questa domanda dipende la nostra fede e la nostra vita.

Di fronte a tanti messaggi che il mondo ci manda - talora contrabbandati per verità "scientifiche" - come reagiamo noi?

Intensifichiamo la nostra preghiera perché possiamo accogliere nella nostra vita Gesù come Figlio di Dio e Salvatore.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"La comunicazione della fede si può fare soltanto con la testimonianza, e questo è l'amore. Non con le nostre idee, ma con il Vangelo vissuto nella propria esistenza e che lo Spirito Santo fa vivere"*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quando restiamo indifferenti, contemplando il tuo volto ferito nei fratelli che soffrono. Ti preghiamo?

- Quando rifiutiamo la solidarietà, per chiuderci nel piccolo cerchio del nostro benessere. Ti preghiamo ?

- Quando siamo sterili uditori della Parola e non portiamo frutto. Ti preghiamo ?

- Quando l'orgoglio e l'egoismo ci fanno ostinati nel peccato. Ti preghiamo ?

- Quando le croci della nostra vita ci turbano e ci disorientano. Ti preghiamo ?

- Quando non riusciamo a colloquiare tra gruppi parrocchiali. Ti preghiamo ?

- Quando il dialogo tra genitori e figli è inceppato. Ti preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli.*

Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Sapienza 2, 1. 12 - 22

Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30

1) Preghiera

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita.

2) Lettura : Sapienza 2, 1. 12 - 22

Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati.

Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.

3) Riflessione ¹¹ su Sapienza 2, 1. 12 - 22

• **Con la prima lettura ci è presentato questo messaggio: il giusto in un modo ingiusto deve attendersi la persecuzione e anche la morte.**

Nel capitolo 2 della Sapienza, di cui leggiamo una piccola parte, è proprio indicata questa reazione molto facile di fronte a un giusto: "ci mette in imbarazzo, ci dà fastidio con la sua stessa presenza, eliminiamolo; poi se giusto è figlio di Dio e se figlio di Dio, Dio lo proteggerà. Per cui mettiamolo alla prova, condanniamolo a una morte infame, vediamo cosa succede."

Il testo della Sapienza, scritto 50-80 anni prima di Gesù, non si riferiva immediatamente a Gesù, si riferiva al giusto, che a quel tempo veniva considerato figlio di Dio.

I giusti erano coloro che accolgono la parola di Dio.

Questo valeva per tutti i popoli, per tutta l'umanità e per tutte le culture.

Poi inizierà la fase della "nuova alleanza" con Gesù, che sarà il paradigma della figliolanza, per cui siamo chiamati a diventare figli in lui. Prima i giusti erano comunque figli di Dio.

Gesù probabilmente non conosceva il libro della Sapienza, perché era stato scritto in greco poco tempo prima e girava in ambienti greci.

Successivamente i primi cristiani leggendo questo passo della Sapienza ebbero uno strumento per capire la morte di Gesù, le sue scelte, la fedeltà all'annuncio del vangelo in una situazione di rifiuto, per cui c'era il rischio di morte. Questa era la situazione.

Non dobbiamo pensare che la sofferenza sia una prova di Dio, lui ci conosce e non ha bisogno di nessuna prova!

Non è necessario soffrire per essere giusti e non è una fatalità.

Ci è chiesto di camminare nella direzione del bene, dell'amore di Dio, per questo è necessario chiederci sempre quali sono le ragioni delle nostre scelte, anche quando operiamo il bene.

Perché lo facciamo? Realmente per diffondere il dono di Dio, il suo Amore, per comunicare forza di vita agli altri?

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

O perché vogliamo apparire, perché vogliamo emergere, dominare sugli altri, crescere nella nostra autorità, fare carriera?

Se le ragioni sono queste, pur facendo il bene, non cresciamo come figli di Dio, operiamo il male!

Ciò che vale non è cosa facciamo, ma il messaggio di vita che trasmettiamo, la forza che comunichiamo agli altri: questo eleva l'umanità, il resto passa tutto, scompare tutto.

● **Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni...**(Sap, 2, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Le parole del libro della sapienza ribadiscono un'esperienza fatta dagli inizi dei tempi e che continua oggi: **vivere per la verità, la giustizia, la misericordia e la pace non garantiscono di vivere in pace, amati e rispettati da tutti.** Anzi. Nel quotidiano sembrano prevalere i malvagi, i furbi, chi senza scrupoli punta a risultati che obbligano a non considerare nessun tipo di valore che permetta la salvaguardia dei diritti. **Vivere onestamente è scelta coraggiosa: l'unica che ci permette di prolungare l'azione di Dio e costruire con lui il suo Regno.** Ma è scelta che potrebbe condannare a morte: le mafie, le dittature, il fanatismo e integralismo religioso tendono ad annientare chi ama la giustizia. Anche Gesù parlando chiaro, in verità suscita nei potenti l'intenzione di arrestarlo e eliminarlo.

Signore, il tuo arresto, la tua morte sono state la nostra salvezza. Perché risorgendo hai sconfitto tutto ciò e hai spuntato il loro potenziale distruttivo. Aiutaci a non temere chi attenta alla nostra vita e ottienici di vivere nella tua luce, secondo la tua giustizia e in te che sei via, verità e vita.

Ecco la voce della liturgia - Preghiera dopo la comunione

*O Padre, questo sacramento
che segna per noi il passaggio
dall'antica alla nuova alleanza,
ci spogli dell'uomo vecchio
e ci rivesta del Cristo nella giustizia e nella santità.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30**

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30**

● **Il Vangelo di oggi ci presenta il dramma di Gesù abbandonato dai capi della sua nazione.**

Gesù deve nascondersi, e il popolo non sa cosa pensare di lui, perché i capi religiosi della nazione non credono nella sua dignità di Messia. **I farisei non credono in Gesù, perché lo giudicano secondo i principi formali del sabato e delle abluzioni rituali, e non penetrano in profondità nel suo insegnamento. I sacerdoti rifiutano Gesù per motivi politici.** Che cosa ne è di lui oggi, fra di noi? Le parole di Gesù che attestano la sua identità ed invitano a credere, non si scontrano oggi nel nostro mondo con simili difficoltà di credibilità?

Quali sono le cause della debolezza della nostra fede? Sicuramente le forme attuali di pensiero sembrano diverse da quelle del tempo di Gesù, e non si tratta sempre di formalismo religioso. È a volte scientifico, a volte legato ai costumi. Anche le considerazioni politiche si formano in modo diverso pur essendo comunque essenziali. I marxisti non sono i soli ad aver rifiutato la fede nel

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nome di una teoria politica. Le società del consumo, nella corsa al benessere materiale, fanno in pratica la stessa cosa, anche se non la teorizzano. **E noi, siamo capaci di credere in modo da assumere la responsabilità del dramma di Gesù e, con lui, di esporci al rifiuto, al giudizio degli altri, o ancora di lasciarci implicare in qualche conflitto con chi ci sta intorno?** Si può trattare semplicemente di un conflitto all'interno della Chiesa a motivo del formalismo morale, o un conflitto all'interno di una società laica nella difesa del bene, del prossimo e dei suoi diritti alla vita e a una giustizia equa. Che cosa abbiamo fatto per introdurre nella vita sociale e politica dei nostri paesi, che conoscono il Vangelo da secoli, i principi dell'amore del prossimo? Non meritiamo forse il rimprovero di Gesù, perché non osserviamo la legge divina, perché uccidiamo e nuociamo agli altri?

● **"Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato." Gv. 7, 28-29) - Come vivere questa Parola?**

Ancora una volta, Gesù appare come segno di contraddizione: c'è chi lo riconosce come Messia; c'è chi lo definisce bugiardo, imbroglione. E Lui, paziente e misericordioso, approfitta della popolare e tradizionale festa delle Capanne, in cui si ringraziava Dio dei beni ricevuti, per aiutare i suoi contemporanei ad aprirsi umilmente al suo mistero: mandato dal Padre per la salvezza di tutti. La conseguenza è negativa. I suoi avversari leggono le sue parole come ironia, insulto, bestemmia e vogliono impadronirsi di lui. Ma, invano. Non è ancora giunta la sua "ora".

Anche per noi, in questo tempo di Quaresima, **si apre uno spazio propizio per soffermarci in silenzio e contemplazione sul mistero della persona di Gesù a seguirlo con amore più grande.**

Invochiamo lo Spirito, nostro maestro interiore, pregandolo così: *"Ospite dolce dell'anima, aiutaci a scoprire l'origine di quel Mite che ha portato in silenzio l'iniquità di tutti noi e non si è vergognato di chiamarci fratelli e sorelle."*

Ecco la voce di Benedetto XVI : *"Nella vita di Gesù- vita attinta dal Padre- si rende presente il senso intrinseco del mondo, che si concede a noi in veste di amore: di un amore che ama individualmente ciascuno di noi e, grazie all'ineffabile dono di tale amore, immune da ogni caducità, da ogni offuscamento egoistico, rende la vita degna di essere vissuta."*

● **"Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora." (Gv 7,30) - Come vivere questa Parola?**

L'ora del Figlio non è determinata dagli uomini, ma dal Padre!

Anche alle nozze di Cana l'ora "non era ancora giunta".

L'ora di Gesù è quella della sua glorificazione che avverrà sulla croce!

Gesù, però, durante tutto il suo cammino per le strade della Palestina ha reso visibile "con segni e prodigi" il compimento dell'ora: l'amore fedele e indefettibile del Padre, che sul Golgota avrà il suo segno "più eloquente della voce di Abele"!

Ancora una volta ci viene ricordato che l'unico atteggiamento possibile è quello del filiale abbandono a Colui che guida la storia, con cuore vigile e amante".

Aiutaci Signore, a non essere distratti e a saper cogliere la tua "ora" nella nostra vita e nella vita dei nostri fratelli. Amen!

Ecco la voce di Santa Teresa d' Avila (Il consiglio di Santa Teresa d' Avila: Cammino di perfezione 26,1) : *"... fate il possibile di stargli sempre accanto. Se vi abituerete a tenervelo vicino ed Egli vedrà che lo fate con amore e che cercate ogni mezzo per contentarlo, non solo non vi mancherà mai, ma, come suol dirsi, non ve lo potrete togliere d'attorno. L'avrete con voi dappertutto e vi aiuterà in ogni vostro travaglio. Credete forse che sia poca cosa aver sempre vicino un così buon amico?"*

6) Per un confronto personale

- Dona alla tua Chiesa il coraggio di scegliere Gesù Cristo, il Signore ieri, oggi e sempre. Ti preghiamo ?
- Provedi il tuo popolo di profeti e pastori, perchè compia un buon cammino sulla strada del Regno. Ti preghiamo ?
- Assisti gli innocenti perseguitati e quelli che sono bisognosi di redenzione e di speranza. Ti preghiamo ?
- Toglisci dal cuore l'aggressività e il rancore verso chi ci turba con la sua diversità. Ti preghiamo ?
- Donaci uno sguardo sincero quando esaminiamo i nostri sentimenti, le abitudini e le scelte di vita. Ti preghiamo ?
- Per quanti patiscono violenza fisica e psichica : Ti preghiamo ?
- Per le minoranze che devono difendere i loro valori : Ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

Sabato della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Annunciazione del Signore****Lectio : Isaia 7, 10 - 14; 8, 10****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne **nel grembo della Vergine Maria**: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina.

2) Lettura : Isaia 7, 10 - 14; 8, 10

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 7, 10 - 14; 8, 10

• Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece **si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà**.

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui **i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto**, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: **"Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade"**. Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I musulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché **l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni**. Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli. Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

• **La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta**, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma **l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele"**.

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorerà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

come il "Dio con noi". Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, **il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide**. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

• **Ciò che colpisce, nell'Annunciazione, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo.** Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosé e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; anche **Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose**. Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".

Assolutamente straordinario è poi che questo Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio. Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. "Maria disse: *Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*". Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi. L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. **Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale.**

Ma, cosa più importante, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: **ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale.** Sto esagerando? No di certo. Se esaminate la vostra vita passata, troverete un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non vi sembrò, ma, ripensandoci adesso, vi accorgete che è stata fondamentale, sia essa la scuola che avete frequentato, un libro che avete letto, un discorso che avete ascoltato, una frase delle Scritture che vi ha colpito, gli amici a cui vi siete sentiti uniti o un ritiro che avete fatto. Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a voi. Voi avete dunque avuto una "vostra" annunciazione. E se non avete risposto "sì", o se avete pronunciato soltanto un "sì" timido? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

vivendo per Dio e per gli altri. "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

• **"Al sesto mese l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret a una Vergine promessa sposa a un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da Lei disse: Rallegrati, piena di Grazia, il Signore è con te. A queste parole ella fu molto turbata e si chiedeva che senso avesse un saluto come questo".**(Lc. 1,26-29) - **Come vivere questa Parola?**

Sulla stupenda pagina che riguarda l'Annuncio di Maria del suo diventare Madre del Figlio di Dio, ci siamo tante volte soffermati.

Qui l'invito è a cogliere l'essenzialità del racconto, l'atmosfera raccolta e lieta, la semplicità di chi riceve il messaggio impensabile dentro la sua umanità al femminile, tutt'altro che imperturbabile

Siamo infatti lontanissimi dalla cornice spettacolare di certe presunte apparizioni, così come non ci troviamo davanti all'impassibilità di un freddo lasciarsi travolgere dalle divine esigenze in totale abulia.

C'è una vergine che probabilmente sta accudendo alle esigenze domestiche. E' fidanzata a Giuseppe, un uomo povero ma nobile perché discendete del re Davide. L'angelo illumina certo la stanza col suo "Rallegrati" e dà la ragione di questo poter essere nella gioia: Lei è interiormente piena di Grazia e il Signore ha spalancato la sua vita fino a entrare nel suo grembo.

Tutto meraviglioso. Ma **Maria non si mette a gridare o a danzare di gioia. E' turbata ma non si deprime.**

S'interroga tra sé: qualcosa mi sta accadendo?

Ecco oggi voglio io pure "Rallegrarmi" con Maria per la sua maternità divina e per il modo con cui l'ha vissuta.

Desidero ringraziarti o Madre mia per come hai vissuto il grande annuncio. Dammi o Maria, un cuore semplice e puro: piccolo riflesso del tuo. E aiutami a vivere per fede nella consapevolezza di essere "abitata" da Gesù, per la grazia: quella ricevuta nel battesimo e rattivata nel sacramento del Perdono e della Eucaristia. Sono qui a rallegrarmi con Te!

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco giornata mariana 13 ottobre 2013) : *Ma quello che è avvenuto nella Vergine Madre in modo unico, accade a livello spirituale anche in noi quando accogliamo la Parola di Dio con cuore buono e sincero e la mettiamo in pratica. Succede come se Dio prendesse carne in noi, Egli viene ad abitare in noi, perché prende dimora in coloro che lo amano e osservano la sua Parola. Non è facile capire questo, però sì, è facile sentirlo nel cuore.*

• **«"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo... Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?... Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"... Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"».** (Lc 1, 28-29; 34-35; 38) - **Come vivere questa Parola?**

Alle parole dell'angelo, Maria "fu molto turbata" (v. 29). Ecco una prima pennellata di chiaroscuro che ci rende Maria molto vicina. Anche lei, di fronte al mistero dell'incarnazione di Dio nel suo seno, rimase sconvolta. Ella si chiedeva "che senso avesse un saluto come questo" (ivi). Il testo originale dice che in una riflessione interiore Maria dialogava (di-eloghizeto) con se stessa per cercare di capire. **Ella esercita la sua fede.** La fede è un atto responsabile e libero. Fides et ratio! **La Vergine vuol penetrare nel mistero e nella Volontà di Dio. Maria si pone delle domande:** "Come avverrà questo?" Ella cerca di discernere la Volontà divina. Pertanto la fede si pone anche delle domande. Non è questo il pericolo: il vero pericolo per noi non è quello di fare delle domande al Dio, ma piuttosto quello di non prendere il tempo per l'ASCOLTO!

Maria riceve delle risposte dall'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Grande risposta e misteriosa! Annoto che lo Spirito non è soltanto colui che rende possibile il concepimento verginale di Gesù nel seno della Madre, ma è anche colui che **introduce Maria nel mistero di cui ella è parte, e quindi anche nel discernimento della sua vita interiore in vista della preparazione alla sua missione materna.** Così, preparata dalla mano invisibile dello Spirito, Maria risponde con disponibilità totale all'invito dell'angelo ed entra nella storia della salvezza: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo tua parola" (v. 38). Questo Sì conclusivo e totale di Maria

all'annuncio angelico - pur essendo il suo personale e femminile consenso all'ingresso di Cristo nella storia umana, - è soprattutto Grazia, ossia Parola detta nello Spirito e a causa di Lui. **Pronunciando il Sì nello Spirito, ella rinuncia a se stessa, allo scopo di lasciar agire unicamente Dio.** Ecco un'altra pennellata magistrale dell'icona di Maria dipinta da Luca. **Lei è la Vergine dell'Ecceomi, la creatura che, per praticare l'ubbidienza allo Spirito, ha rinunciato al suo io, lo ha depresso dal trono (il Magnificat), al fine di porre sé stessa nell'atteggiamento dell'umiltà e del servizio (la serva del Signore).**

La disponibilità dell'Ecceomi, che Maria ha praticato con radicale fedeltà in tutta la sua esistenza grazie alla sua piena docilità allo Spirito, attende di divenire forma di vita anche da parte nostra. Ciò significa soprattutto: silenzio intenso, ascolto profondo, umiltà radicale, contemplazione orante. Oggi ripeterò insieme con Maria il suo assenso e affidamento totale al Signore: Ecco la serva (il servo) del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola.

Ecco la voce del Papa Francesco e del Vescovo Ambrogio di Milano (Papa Francesco, Omelia 25 marzo 2017.): "*Parafrasando sant'Ambrogio nel suo commento al brano del Vangelo di oggi, possiamo dire: Dio continua a cercare cuori come quello di Maria...*"

"*Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio*" (S. Ambrogio, Esposizione dell'Evangelo secondo Luca II, 26)

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché a immagine di Maria, piena di grazia, la Chiesa sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini ?
- Preghiamo perché sul modello di Cristo, servo obbediente, l'umanità intera aderisca con amore alla volontà del Padre ponendola al centro delle scelte quotidiane ?
- Preghiamo perché al soffio dello Spirito, datore di vita, il deserto dell'incredulità e della durezza dei cuori fiorisca in opere di giustizia e di pace ?
- Preghiamo perché con la materna intercessione di Maria la dignità della persona umana, creata a immagine di Dio, sia riconosciuta, difesa e valorizzata ?
- Preghiamo perché l'esempio della Vergine Madre induca ciascuno di noi ad accogliere con prontezza la parola di Dio e a testimoniarla nel mondo ?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.*

Indice

Lectio della domenica 19 marzo 2023.....	2
Lectio del lunedì 20 marzo 2023.....	6
Lectio del martedì 21 marzo 2023.....	10
Lectio del mercoledì 22 marzo 2023.....	14
Lectio del giovedì 23 marzo 2023.....	18
Lectio del venerdì 24 marzo 2023.....	22
Lectio del sabato 25 marzo 2023.....	26
Indice.....	30

www.edisi.eu